CONTO FAMIGLIA serena
CARIVE

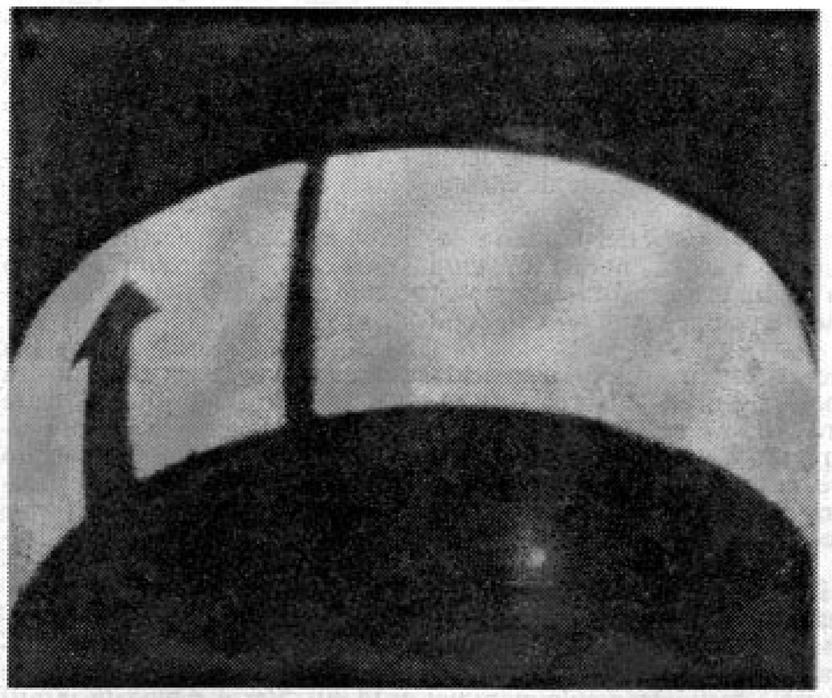
la Nuova
Venerdì 3 aprile 1998

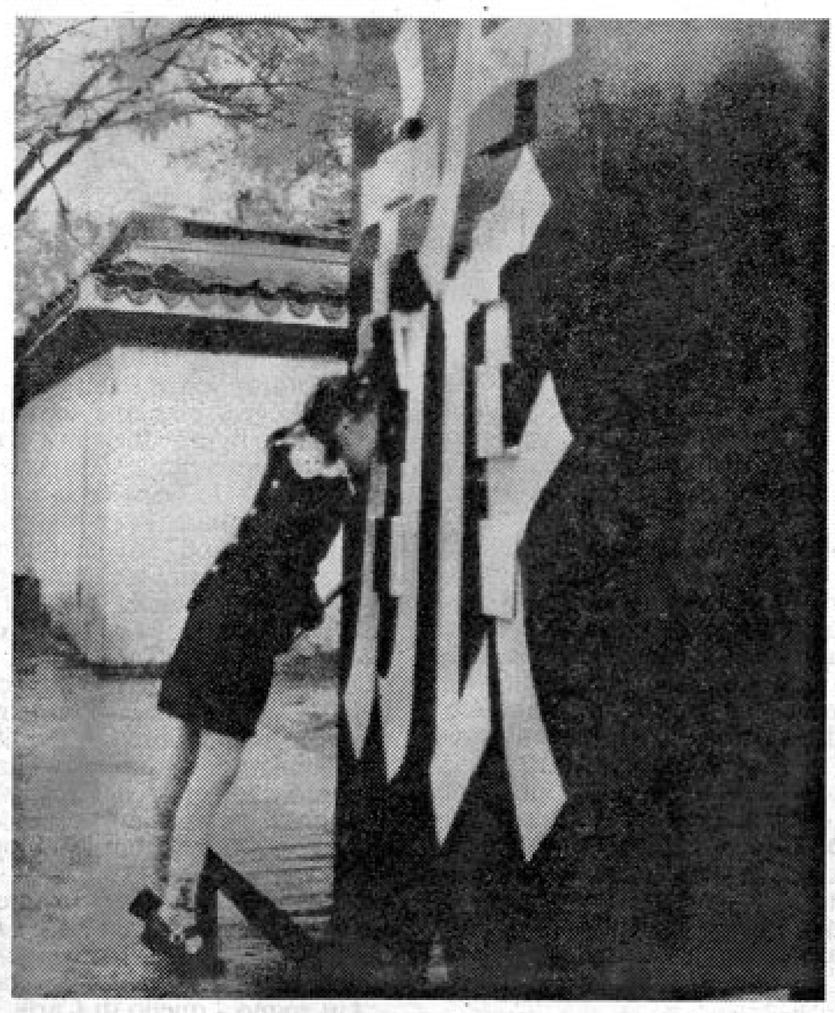
Idee e protagonisti

Società, cultura & spettacoli • Società, cultura & spettacoli • Società, cultura

CONTO FAMIGLIA serena
CARIVE

Si inaugura oggi a Venezia una mostra con le opere dei due artisti tedeschi che tanto successo hanno avuto nel novembre scorso nello Zheijang: i visitatori ne sono i protagonisti





Rosenthal e Heinsdorff in Cina: una bimba guarda dentro una «finestra» e, a sinistra, uno scorcio della Terra vista da una «finestra»

Rosenthal e Heinsdorff alla Querini Stampalia

«Finestre» dalla Cina il sogno di Marco Polo

di Agnes Kohlmeyer

VENEZIA — Oggi si inaugura, e da domani sarà aperta al pubblico fino al 3 maggio, alla Querini Stampalia di Venezia la mostra *Windows. Il sogno di Marco Polo*, che espone opere di Martin Rosenthal e Markus Heinsdorff. Pubblichiamo parte dell'articolo di Agnes Kohlmeyer, che compare nel catalogo.

Nel «paradiso in terra» della Cina, sul Lago occidentale di Hangzhou, nel Museo provinciale dello Zheijang lo scorso mese di novembre è stata inaugurata una mostra. Si trattava di due artisti tedeschi di Monaco di Baviera, Martin Rosenthal e Markus Heinsdorff, che per la prima volta potevano esporre la loro arte occidentale in un museo cinese.

Sparse in un vasto e sapientemente disposto giardino, come anche in un arioso padiglione semiaperto con all'interno degli antichi armadi cinesi, stanno otto grandi casse, non dissimili appunto dagli antichi armadi del padiglione. Esse appaiono del tutto reali, del tutto concrete, alte all'incirca e larghe come un uomo grande e vigoroso e sembrano stabili e tranquille nella loro antropomorfica presenza e nella loro legnosa materialità. Sono laccate di nero, secondo la consuetudine cinese e ciascuna di esse porta un segno sul lato frontale, un grande ideogramma dipinto in bianco sullo sfondo nero. (...) Esse (le casse, n.d.r.) si integrano armoniosamente nell'ambiente che le accoglie e, al tempo stesso, vi costituiscono una presenza non ordinaria e risvegliano così la curiosità degli osservatori, coinvolgendo immediatamente l'ulteriore livello dell'esperienza della scrittura e del suo significato. Da particolari punti di vista è possibile osservare al tempo stesso due o anche più delle casse; possiamo cioè comprendere in un solo sguardo una parte della installazione e il suo contesto.

Ciascuna di queste casse è stata dedicata dai due artisti ad un concetto particolare. Il visitatore cinese dell'esposizione di Hangzhou è in grado di intenderlo a prima vista, leggendo il singolo ideogramma e riconoscendovi i diversi significati di «viaggio», «mare», «deserto», «danza», «vento», «luce», e «vita».

Quando dunque ci troviamo di fronte alla prima di queste casse, subito scopriamo che in mezzo alla grande iscrizione bianca sono ordinatamente ricavati otto sportellini rettangolari in legno che sollecitano ad essere sollevati, per poter spingere il nostro sguardo all'interno. Per poter guardare, al visitatore viene chiesto di avvicinarsi quanto possibile ai singoli elementi dell'installazione salendo su un basso e comodo gradino saldamente connesso a ciascuna cassa, di chinarsi o alzarsi sulle punte, di dividere secondo le circostanze il posto con un altro osservatore, di aspettare pazientemente fino a quando sarà giunto il proprio turno e sarà finalmente possibile sollevare uno ad uno tutti gli sportellini.

A questo punto ciascuno reagirà come meglio crede. Certo tutti condivideranno la medesima curiosità per quanto si nasconde nell'interno delle casse, dietro queste «finestre». Ma alcuni apriranno uno sportello dopo l'altro e osserveranno sistematicamente e ordinatamente l'interno. Altri cercheranno di consumare il più in fretta possibile quanto gli sarà consentito di osservare. L'intero arco di queste attività e di queste opzioni diverse introduce a questo punto davvero ad una terza soglia della percezione dell'opera. Ci si trova a confrontarci con una singola, minuscola lente di fronte a noi. Solo un occhio può guardarvi dentro. Con il gesto stesso dell'occhio che cerca di mettere bene a fuoco mentre l'altro rimane chiuso, la concentrazione diviene più acuta. Dietro ogni «finestra» l'osservatore si confronta soltanto con le sue impressioni soggettive, con le sue esperienze visive, cinetiche e sonore. Qualcosa risplende, qualcos'altro gira su se stesso, dinnanzi ai nostri occhi si dispiegano oggetti e mondi fantastici. Osserviamo dettagli minuti: un francobollo ad esempio con l'intero piccolo mondo che gli appartiene, fatto di immagini e di scritture, alle quali aggiungiamo le nostre associazioni a loro volta in grado di produrre radicali metamorfosi del veduto. Scopriamo una piccola ruota dentata, una farfalla o un minuscolo ventilatore e ci è facile pensare «ah sì, questo è il vento!». E presto ha inizio il sogno. Non vi è null'altro se non colore, luce e movimento, frammenti di oggetti quotidiani, le cui reali ridotte dimensioni possono tuttavia improvvisamente cambiare dinanzi ai nostri occhi e allo sguardo della nostra fantasia, divenire più grandi, profonde e sconfinate.

Tutto questo accade naturalmente in conseguenza di un minuzioso lavoro pazientemente arrangiato nell'interno delle casse. Tuttavia, quando lo sguardo vi penetra così attento, riflettendovi i temi dell'intera mostra e quello della singola cassa, allora sono i nostri pensieri e i nostri sensi che ci sospingono ancor più lontano, nella profondità di un vero viaggio: attraverso i deserti ed oltre ai mari, accompagnati dal vento e dalla luce, aperti e attenti alla sensualità delle forme, pronti alla danza. Questa è la vita, l'interezza e la grandezza, lo spazio che oggi ci appare libero da ogni confine.

L'interezza ci appare, se lo vogliamo, come una serie di scatole cinesi, che quasi non voglia trovare un completamento, estensibile ed allungabile a nostro piacere. Una installazione ha preso forma nelle teste di due artisti tra loro assai diversi, l'uno e l'altro alla ricerca continua delle relazioni che collegano le cose, i pensieri e le opere con il contesto continuamente mutevole e differente. (...) La mostra oggi riprende il suo viaggio.

Sulle «Tracce di Marco Polo» le casse con il loro contenuto sono state spedite per via mare alla volta di Venezia. Hangzhou, Shangai, Marsiglia e, infine, Venezia sono state le stazioni di un lungo viaggio protrattosi per settimane. Giunte in Italia, le singole parti della installazione vengono controllate, riparate e infine nuovamente esposte nello spazio di un museo. Diverso è il contesto linguistico, differente il nuovo ambiente, lo spazio espositivo questa volta di più ridotte dimensioni così da costringere una nuova distribuzione degli elementi, per la metà all'interno, l'altra in un piccolo giardino nel cuore della città di Venezia. Lo spazio e il suo intorno saranno nuovamente colmati dalla presenza della installazione. L'opera di due artisti tedeschi, dipinta con ideogrammi cinesi vorrebbe questa volta essere compresa da un pubblico italiano. Diversamente dalla prima volta, le casse stanno ben vicine l'una all'altra, proprio come le case di questa stessa città. Al primo sguardo è possibile riconoscerle quasi tutte insieme, eppure alla installazione veneziana, malgrado la ristrettezza degli spazi, conviene una particolare trasparenza, determinata dalle relazioni tra i singoli componenti del contesto. Dal piccolo campo davanti alla Fondazione Querini Stampalia è possibile spingere lo sguardo sin dentro alla sala espositiva, si può persino percepire il verde del piccolo giardino nel retro. Vetro, ottone, fontane e superfici d'acqua, una vegetazione del tutto differente, una luce diversa caratterizzano il nuovo contesto che accoglie i «viaggiatori». I segni cinesi sono qui estranei, giunti da lontano, e richiedono di essere tradotti per poter essere compresi.

Si è aggiunto del nuovo, le immagini e le esperienze della prima esposizione si sono integrate in questa seconda. Tuttavia, quando il visitatore si inchina e compie sono integrate in questa seconda. Tuttavia, quando il visitatore si inchina e compie il passo che lo trasporta dall'osservazione dall'esterno alla percezione della vita interiore delle casse, allora dipenderà solo da lui, dal singolo individuo, fino a dove il viaggio possa sospingersi e quanto a lungo il racconto potrà ancora proseguire...